

## Stupro a Venezia

Aggredita e violentata una turista americana L'uomo è ricercato

Una turista americana di 23 anni è stata violentata a Venezia da un uomo che aveva conosciuto poche ore prima. L'aggressore, che ha precedenti per violenza carnale, aveva avvicinato la ragazza proponendole di visitare piazza San Marco. L'uomo, ora ricercato dalla polizia, ha tentato di rapinare la donna e, di fronte alle sue resistenze, l'ha stuprata. La ragazza, incinta da alcune settimane, è sotto choc.

■ VENEZIA. Un altro caso di stupro consumato fra le vie di una città. Questa volta lo scenario non è il centro storico di Roma ma la malinconica laguna di Venezia. Una ragazza americana di 23 anni, incinta da alcune settimane, è stata violentata sabato sera da un uomo che aveva conosciuto poche ore prima. L'aggressore è stato identificato ed ora è ricercato dalla polizia.

La giovane, che vive nel Minnesota, sabato pomeriggio si era recata alla stazione per partire. Dopo aver trascorso qualche giorno a Venezia, aveva deciso di visitare Vienna. Mentre aspettava il treno ha fatto amicizia con un uomo, di cui iniziò una conversazione sulle bellezze della città lagunare, sui posti visitati, i regali comprati. Alla partenza del convoglio mancava un po' di tempo, così quando l'uomo le propose di andare a vedere per un'ultima volta piazza San Marco, la ragazza accettò senza pensarci due volte. È sempre piacevole visitare una città con qualcuno del luogo.

I due prendono un traghetto

e raggiungono la vicina piazza San Marco. Al ritorno però l'uomo, approfittando del fatto che la ragazza non conosce la città, riesce a far scendere la giovane alla fermata della zona portuale, un posto buio e poco frequentato. E qui scatta l'aggressione. L'uomo, che ha precedenti per violenza carnale, cerca di impossessarsi del denaro che la ragazza aveva con sé. Lei resiste e lui la minaccia stringendole la gola come per strozzarla. La donna è impaurita, lui la violenta e poi la lascia in uno dei vicoli della zona.

La giovane, sotto choc, raggiunge il posto di polizia ferita. Inizia dove viene immediatamente soccorsa da alcune poliziotte. Con l'aiuto di un interprete la donna racconta l'accaduto e una visita medica conferma la violenza subita. Le agenti, successivamente, riescono ad identificare l'uomo che, però, non è stato ancora rintracciato. Un amico dell'aggressore ha confermato alla polizia di aver visto l'uomo con la giovane nel pomeriggio di ieri.

## Undicenne muore in campo

Bimbo trevigiano si accascia sul prato verde nel campionato «pulcini»

■ TREVISO. Aveva subito otto gol di fila come portiere. «Faiem giocare in attacco», ha chiesto all'allenatore. Ed è partito da centrocampista, palla al piede. Neanche dieci metri di corsa e Davide Bolgan, un ragazzo di 11 anni abitante a Silea, dove frequentava la quinta elementare, è crollato a terra, morto. È successo venerdì pomeriggio sul campo da calcio di Preganziol, nel trevigiano, dove Preganziol e Silea disputavano la seconda giornata di ritorno del campionato provinciale «pulcini». Squadrette di sette giovanissimi giocatori - Davide era il più «vecchio» - e tempi ridotti, venti minuti l'uno. La partita regolamentare era appunto finita con Preganziol in vantaggio per otto a zero, quando è iniziato il «terzo tempo», con Davide nella nuova veste di attaccante smanioso di rifarsi. Fischio d'inizio, passaggio di un compa-

gno, ed il ragazzino si è involato solo per afflosciarsi subito a terra, sotto gli occhi dei genitori presenti tra il pubblico. Morì istantaneamente, probabilmente, in un attimo, per un attacco cardiaco. I medici, chiamati dall'allenatore, hanno fatto un'ecografia cardiaca. Solo l'autopsia che verrà effettuata stamattina potrà chiarire le cause: infarto, ictus, rottura di un aneurisma, anomalie coronariche congenite... Per giocare nella sua squadra, Davide aveva presentato il solito certificato di «sana e robusta costituzione fisica» rilasciato dal medico di famiglia. Precauzionalmente, i genitori gli avevano fatto fare anche una visita cardiologica. Non aveva effettuato gli esami specialistici per il tesseramento degli atleti: attualmente sono obbligatori a partire da 14 anni, dal prossimo luglio l'età scenderà a 12 anni.

A Riccione due comitive litigano per una ragazza sulla pista del «Cocoricò» All'uscita l'aggressione

# Rissa davanti alla discoteca Giovane ucciso a martellate

Si può morire all'uscita dalla discoteca, per una banale lite su una ragazza. È accaduto a Maurizio Mazzocchetti, giovane impiegato pescarese, assassinato a martellate davanti al «Cocoricò», maxilocale di Riccione. All'interno, un battibecco e qualche spintone con un gruppo arrivato da Roma, fuori il regolamento di conti. Cinque giovani in carcere con l'accusa di omicidio volontario e rissa aggravata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

■ BOLOGNA. L'hanno ammazzato con una martellata, fuori dalla discoteca, mentre cercava di difendere un amico. Maurizio Mazzocchetti, 24 anni, è la vittima di un'assurda guerra del sabato notte tra due comitive, una pescarese e una romana, in trasferta sulla pista del «Cocoricò», maxilocale di Riccione. La scintilla che l'ha fatta scoppiare è stato un tentativo di «abbordaggio» a una donna che nessuno dei nove giovani coinvolti nello scontro conosceva e che ora nemmeno polizia e carabinieri riescono a rintracciare. Cinque ragazzi romani, tra i 20 e i 26 anni, sono stati arrestati per omi-

icidio volontario e rissa aggravata.

Per quest'ultimo reato sono stati denunciati a piede libero anche tre amici di Mazzocchetti, un impiegato della Tecnisud di Pescara con una sola grande passione: trascorrere il sabato notte sulla Riviera romagnola, vera e propria Mecca della disco dance. Uno di loro, Fabio Candeloro, colpito alla testa da un mattone, è ricoverato all'ospedale di Riccione e ne avrà per una decina di giorni. Per cinquanta minuti è stato ascoltato dal sostituto procuratore Daniele Paci, che ha dovuto sospendere l'interro-

gatorio perché il ragazzo è ancora in stato di choc. I giovani arrestati sono Massimiliano D'Amore, 20 anni, Claudio Mazzotta, 25, Marco Tani, 22, Andrea Dello Moggio, 26, e Fabio Gabriele, 23. Dal terminale del commissariato di Rimini è risultato che Tani era già stato denunciato due volte per rissa. La polizia li ha bloccati mentre si allontanavano a bordo di una Golf.

Mentre a Pescara Ada Mazzocchetti, madre di Maurizio, apprendeva che il figlio era morto («non era un violento e nemmeno un rissoso», ha detto in lacrime, «gli piaceva solo passare il sabato notte con gli amici»), a Roma cinque famiglie scoprono che i figli erano in galera con un'accusa pesantissima. «È un ragazzo tranquillo, non beve, non gioca a carte», dice Riccardo Dello Moggio, padre di Andrea che nella vita fa l'elettroista. «È partito alle otto di sera assicurando che sarebbe rientrato presto. Alle 6,30 mi ha telefonato per dirmi che lui e i suoi amici si sarebbero riposati in un hotel

Cinque giovani romani sono stati arrestati con l'accusa di omicidio La vittima aveva 24 anni

prima di tornare».

Non è la prima volta che un giovane muore in Riviera nel corso di piccole guerre che esplodono per futili motivi. Nell'agosto scorso, a Rimini, un altro ragazzo, Luca Scio, 16 anni di Milano, era stato ucciso durante una rissa notturna scoppiata per motivi calcistici. Due gruppi di giovani napoletani, da una parte, e milanesi dall'altra, erano venuti alle mani a due passi dal centralissimo viale Vespucci. Scio era stato colpito al petto da un piccolo cacciavite.

Maurizio Mazzocchetti era partito sabato sera da Pescara. Sull'auto di Fabio Candeloro viaggiavano, oltre a lui altri due amici, Domenico Corneli e Piero La Monarca. Verso le 23 erano entrati al «Cocoricò», dove avevano ballato fino all'alba. Una tranquilla nottata in pista, turbata verso la fine da un battibecco con un altro gruppo di giovani. Una discussione per un motivo banale che apparentemente si era risolta con qualche minaccia e un paio di spintoni.

Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, la situazione è degenerata alla chiusura della discoteca, quando Fabio Candeloro è andato da solo a prendere l'automobile. Una «Passat» parcheggiata poco distante dall'ingresso. A quel punto è stato aggredito a calci e pugni, qualcuno gli ha anche spaccato in testa un mattone.

Mazzocchetti e gli altri due amici hanno cercato di sottrarlo alla furia degli aggressori, che però dovevano essersi preparati alla spedizione punitiva. A terra è stato trovato un martello, probabilmente lo stesso che ha sfondato la parete frontale di Mazzocchetti, provocandone la morte. Quando, attirati dalle urla, sono arrivati i «buttafuori» della discoteca, i contendenti si sono dispersi. I romani sono fuggiti a bordo di una Golf, che però è stata notata da un testimone e segnalata a polizia e carabinieri. I cinque sono stati bloccati all'ingresso dell'autostrada. Dopo una nota trascorsa in guardiola sono stati trasferiti in carcere.

## Tre detenuti di Genova in cima ad una gru per protesta



Durante l'ora d'aria, nel primo pomeriggio di ieri, sono riusciti a salire su una gru parcheggiata nel cortile del carcere genovese di Marassi (nella foto). All'inizio erano in due, Eugenio D'Agosta di vent'anni e Giovanni Fraglica di 23, poi si è aggiunto anche un tunisino, Ali Bakhrì di 28 anni. I due hanno inscenato la protesta per chiedere i benefici di legge sulle condanne a due anni e mezzo e a quattro anni e mezzo per furto. Sotto, a cercare di convincerli a scendere la vicidirettrice del carcere, funzionari, guardie e vigili del fuoco. Alla fine i due italiani hanno accettato di venir giù anche se le loro richieste non sono state accolte. Il tunisino, in stato di ebbrezza, invece è rimasto fino a sera in alto.

## Milano Giovane tunisino accoltellato a morte

Un tunisino di 19 anni è morto l'altra notte nell'ospedale milanese di Niguarda per gravi ferite di arma da taglio all'addome. L'immigrato, Bey jousel Ben Tamar, che risulta in regola con il permesso di soggiorno e incensurato, è stato trovato a terra, ferito, in via Derganino, nel quartiere Comasina. A soccorrerlo sono stati alcuni passanti che stavano rincarando verso l'ora di cena. Il giovane è stato portato all'ospedale dove è morto poco prima della mezzanotte. Nessun testimone ha assistito all'aggressione.

## Emigrante ucciso vicino a Siracusa Lavorava in night francese

Il sicario lo ha aspettato davanti al bar «Il Tucano». Ha aspettato che Salvatore Papa, siciliano trapiantato in Francia, salisse sulla sua auto fiammante, una «Alfa Romeo 2000» spyder, e ha fatto fuoco con quattro colpi di fucile calibro venti. La scena del delitto è Marzamemi, borgata marinara di Pachino, un paese del siracusano. L'assassinio è avvenuto sotto gli occhi di due avvocati francesi amici della vittima che sono stati poi interrogati dalla polizia e sono ripartiti. Salvatore Papa, 43 anni, sposato con due figli a Lens, lavorava in un night club francese ed era tornato venerdì scorso per assistere al matrimonio di una nipote. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Alfonso.

## Caso Micciché Trovato arsenale in una cascina vicino a Enna

Fucile a pompa, carabina di precisione con canocchiale, mitra, pistola, carabina con silenziatore, bombe a mano e candelotti di dinamite. Il tutto nascosto in un abbaio di una casa colonica nella campagna di Pietrapertusa, vicino Enna. L'arsenale è stato scoperto durante una operazione di polizia e carabinieri coordinata dal sostituto procuratore Giovanni Marletta. Il proprietario della cascina, Pasquale Giunta di 28 anni, è stato arrestato per associazione a delinquere, detenzione di armi ed esplosivo, ricettazione. Due figli, Salvatore e Calogero Raspa di 26 e 25 anni, e un minore non sono stati fermati. Anche per loro si ipotizza il reato di associazione a delinquere. L'operazione scaturisce dalle indagini sull'uccisione dell'ex assessore dc di Pietrapertusa, Liborio Micciché, avvenuta il 4 aprile scorso.

## Agguato camorristico a Torre Annunziata

L'agguato è avvenuto in prossimità di una scuola elementare, a Torre Annunziata, Napoli. Luigi Irmonzita, Napoli, 49 anni, pregiudicato a 43 anni, è stato ucciso a bordo della sua «Fiat Uno» parcheggiata in via Cavour. I due sicari gli hanno sparato con pistola una calibro 9 e un'altra calibro 7 e 65, riuscendo a fuggire. L'uomo, colpito al fianco e al volto, è morto all'istante. Gli inquirenti ritengono che si tratti di un regolamento di conti di matrice camorristica.

GIUSEPPE VITTORI

Brutta vacanza in Italia di un ragazzino svedese. Ricercato il genitore

## Tredicenne litiga col padre all'autogrill e viene abbandonato sull'autostrada

Brutta vacanza in Italia per un ragazzino svedese: in viaggio con il padre, è stato abbandonato in autostrada dopo un litigio. Raccolto da una pattuglia della polizia stradale è stato affidato per un giorno alla Croce Rossa. Ieri è stato imbarcato su un volo per Stoccolma dove si riunirà al resto della famiglia. Il padre, su cui pende una denuncia per abbandono di minore, non ancora rintracciato

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHIEZI

■ GENOVA. A notario mentre, in piena notte, camminava ai bordi della carreggiata sull'autostrada Milano-Genova, all'altezza di Busalla in direzione del capoluogo ligure, è stata una pattuglia della polizia stradale. A peregrinare così rischiosamente nel buio era un ragazzo grande e grosso, che solo nella freschezza del viso, incominciato da un caschetto di capelli biondi e lisci,

rivelava i suoi teneri tredici anni. Oscar M., nazionalità svedese, abbandonato per la strada senza una lira in tasca e solo un po' di inglese mal masticato per comunicare con il mondo. Abbandonato dal padre, con cui stava iniziando una vacanza, dopo un litigio a cena. Soltanto questo, è un primo momento, Oscar è stato in grado di spiegare agli sbirrigli poliziotti, che lo hanno im-

mediatamente raccolto sull'auto di servizio trasportandolo negli uffici della polistrada a Sampierdarena. Lì, con un po' di calma che favorisce lo stentato dialogo, la storia è venuta fuori con maggiore ricchezza di dettagli. Oscar, secondogenito di una coppia separata, è affidato al padre e insieme a lui, all'inizio della settimana scorsa, era partito dal piccolo centro nei pressi di Stoccolma dove abitano per un viaggio di vacanza: il programma prevedeva un rapido passaggio attraverso l'Italia e la Francia per raggiungere la Spagna. Venerdì sera si sono fermati in un autogrill (Oscar non è stato in grado di precisare quale e dove), ma durante la cena hanno litigato. «Mio padre - ha raccontato il ragazzino - aveva bevuto, come fa spesso, e io allora me ne sono andato; ho cominciato a camminare facendo l'autostop, un

uomo mi ha dato un passaggio e poco dopo che mi aveva scaricato, siete arrivati voi». Confortato e rinfocillato, Oscar si è messo telefonicamente in contatto con la madre, poi ha trascorso il resto della nottata su un giaciglio, confortevole ma di fortuna, improvvisato per lui negli uffici della Stradale. Sabato mattina, mentre il comandante si metteva in contatto con l'ambasciata di Svezia presso la Santa Sede - l'unica trovata aperta nel giorno festivo - il ragazzino è stato trasferito nel centro di accoglienza della Croce Rossa e qui è rimasto sino a ieri pomeriggio, quando un funzionario consolare lo ha preso in consegna e lo ha imbarcato su un volo per Stoccolma, dove troverà ad attenderlo la madre e il fratello maggiore. Nel frattempo - vale a dire poco dopo il ritrovamento di Oscar sull'autostrada -

erano partite le ricerche del padre: un uomo di 46 anni (del quale non sono state rese note le generalità), alto un metro e ottanta, fisico robusto e capelli biondi, che viaggia alla guida di una Saab 900 turbo grigia, targata MZN 111. Ricerca che è ancora ieri sera non aveva dato alcun esito: pare sia stata raccolta una sola segnalazione che dava la Saab in transito alla periferia di Genova in direzione ponente. L'uomo, quando verrà rintracciato, si troverà quasi certamente colpito da denuncia per abbandono di minore, con tanto di procedimento giudiziario avviato d'ufficio dalla magistratura genovese: quali che siano state le reali circostanze della «separazione» tra lui e il figlio, infatti, pare ormai certo che abbia proseguito il suo viaggio senza preoccuparsi delle sorti del ragazzino.

## Radicali denunciati: «Cambiare la legge antidroga» Manifestazioni antiproibizioniste In prefettura con gli «spinelli»



■ ROMA. Manifestazioni di «disobbedienza civile», ieri, davanti alle prefetture di venti città italiane. Manifestazioni organizzate da gruppi radicali per protestare contro la legge lervolino-Vassalli sugli stupefacenti, «una legge che consideriamo sbagliata». E per protestare, infatti, si sono presentati davanti alle prefetture tenendo tra le dita sigarette di marijuana, «spinelli».

Intervenuta, sequestrando le sigarette alla marijuana. Tutti i radicali sono stati identificati e denunciati alla magistratura con l'accusa di «istigazione a commettere reato». Erano, complessivamente, venti persone, ma hanno fatto molta confusione per farsi notare: hanno sfilato per le vie del centro indossando dei cartelli-sandwich e innalzando striscioni. «La cosiddetta legge antidroga - hanno scritte - è un provvedimento che non tiene conto della realtà: la marijuana è un droghe, ma al proibizionismo sulle droghe».

Anche a Torino, come a Roma, gli antiproibizionisti hanno cercato di fumare alcuni spinelli. È la terza volta, in tre settimane, che la manifestazione avviene nel capoluogo piemontese. Erano, complessivamente, venti persone, ma hanno fatto molta confusione per farsi notare: hanno sfilato per le vie del centro indossando dei cartelli-sandwich e innalzando striscioni. «La cosiddetta legge antidroga - hanno scritte - è un provvedimento che non tiene conto della realtà: la marijuana è un droghe, ma al proibizionismo sulle droghe».

Giulio Manfredi, consigliere federale del partito radicale, e Jonnes Albertoni, sostenitrice della Lista Pannella ad Alessandria. Gli agenti hanno sequestrato gli «spinelli» appena accesi e hanno fatto firmare ai due esponenti antiproibizionisti un verbale con varie sanzioni amministrative. «Dovremmo essere convocati dal prefetto - ha spiegato Giulio Manfredi - ma per le precedenti occasioni in cui pure abbiamo manifestato allo stesso modo, non ci è ancora giunta alcuna comunicazione, nonostante lo preveda la legge...».

## Pisa, preservativi omaggio per tutti Lezioni di sesso anti-Aids sulla pista da ballo

Sabato sera in discoteca. In sala vengono distribuiti preservativi omaggio. Al centro della pista, due attori simulano un amplesso. Una voce fuori campo spiega come fare per non rimanere contagiati dall'Aids. All'«Insomnia» di Ponsacco, vicino Pisa, l'altra sera c'è stata una lezione di «sesso sicuro». I mille giovani affiondosi del locale hanno apprezzato. Anche se non sono mancati palloncini che volavano in aria.

DALLA NOSTRA INVIATA  
SILVIA BIONDI

■ PISA. Baci, carezze e gemiti. L'uomo e la donna, al centro della pista, si avvinghiano in uno dei rituali più antichi del mondo. Simulano un amplesso. Mezz'ora di sesso mimato dentro una gabbia metallica, sotto lo sguardo divertito e attento di un migliaio di ventenni. Poi, dopo l'amplesso, si torna a ballare. È successo, sabato sera, nella discoteca «Insomnia» di Ponsacco, a pochi chilometri da Pisa. Nonostante lo spettacolo si chiamasse «Lussuria», non aveva niente a che vedere con il porno. Per i giovani clienti della discoteca è stata una vera e propria lezione di «sesso sicuro». Mentre i due attori simulavano il rapporto sessuale, una voce fuori campo spiegava agli spettatori le precauzioni da adottare per evitare di essere contagiati dall'Aids. In sala, intanto, gli organizzatori distribuivano tagliandi di carta con la scritta: «Fate l'amore, ma fatele bene», e preservativi

omaggio. I ragazzi e le ragazze, dai 18 ai 25 anni, si sono trovati tra le mani il tagliando. Qualcuno è ammassato, qualche battuta pesante, tanti palloncini che si levavano in aria. Passata la sorpresa, i fans dell'«Insomnia» hanno apprezzato l'idea. Tanto che i proprietari stanno pensando di organizzare, nel futuro, altre iniziative «sociali».

Ad Aldo Citi e agli altri soci proprietari della discoteca, l'idea è venuta dopo il mega concerto inglese in memoria di Freddy Mercury, morto di Aids. «Abbiamo capito che potevamo fare qualcosa anche noi - spiega Citi - Viviamo circondati dai giovani, era giusto dare un contributo». All'inizio, però, non sembrava troppo scontato riuscire ad organizzare un'iniziativa di questo tipo. Da qui la necessità di non fare nessun tipo di pubblicità alla serata. I ragazzi e le ragazze sono arrivati l'altra sera all'«Insomnia» credendo di passare una serata come tante. «Avevamo qualche timore - continua il proprietario - perché su questi argomenti non tutti prendono le cose per il verso giusto».

## Le «stragi del sabato sera» Incidenti dopo la discoteca in Emilia, Lazio e Sardegna. Nove morti e tre feriti

■ ROMA. Le stragi del sabato sera tornano alla ribalta. Nove giovani morti e tre ricoverati in condizioni gravissime. È il bilancio di quattro diversi incidenti stradali avvenuti in quest'ultimo fine settimana in diverse zone d'Italia, tutti a notte inoltrata. Storie che si ripetono secondo copioni già visti: serate in discoteche, a ballare, ad ascoltare musica che spacca i timpani, poi, all'uscita, una corsa in macchina verso casa e troppo spesso la velocità eccessiva o la distrazione dei giovani guidatori portano ad incidenti mortali.

Lo scorso anno - secondo stime non ufficiali viste che dati certi non ce ne sono - i giovani morti nelle «stragi del sabato sera» erano stati più di un centinaio. Le cronache avevano registrato discussioni e polemiche sugli orari di apertura e di chiusura delle discoteche, i genitori avevano formato comitati e lanciato appelli. Ma le stragi continuano e provocano vittime di età per lo più compresa tra i 16 e i 25 anni. Il più alto numero di incidenti mortali del dopodiscoteca, si verifica nella fascia oraria che va dalle quattro alle sei del mattino, durante il tragitto per il rientro a casa. Anche il rito degli spostamenti da un locale all'altro, in particolare sulla Riviera adriatica, sembra contribuire in larga misura a causare incidenti.

Nel '91 il tragico record di morti del «sabato sera» è toccato alla Lombardia, seguita da Emilia Romagna, Veneto e Piemonte.